**Veglia Pasquale**

**Duomo di Pavia – sabato 19 aprile 2025**

Carissimi fratelli e sorelle,

Nelle tenebre di questa notte, noi celebriamo un evento di luce, sorgente della grande speranza, di cui abbiamo così bisogno per vivere: nel silenzio del sepolcro, in cui è stato posto in fretta, la sera del Venerdì Santo, il corpo esanime di Gesù, è accaduto l’avvenimento della risurrezione di Cristo nel suo vero corpo, trasfigurato e penetrato dalla potenza dello Spirito, non è un ritorno alla vita di prima, è il passaggio alla vita senza fine che fa di Cristo il Vivente.

Così proclama San Paolo ai Romani: «Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio» (Rm 6,9-10).

Così annunciano i due messaggeri «in abito sfolgorante» alle donne che al mattino presto all’alba si sono recate al sepolcro del loro amato Maestri per completare l’unzione del suo cadavere con gli aromi preparati: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6).

Ed è sempre impressionante la semplicità e il realismo con cui i Vangeli raccontano della scoperta del sepolcro vuoto e della testimonianza delle donne che inizialmente non vengono credute. Solo Pietro si muove, secondo il racconto di Luca, anche se in realtà, come attesta l’evangelista Giovanni, con lui ci sarà anche il discepolo amato: «Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto» (Lc 24,12).

Siamo lontani da una narrazione mitica e leggendaria: qui si percepisce la realtà di un fatto che si è imposto al riconoscimento dei primi discepoli, incontrando inizialmente fatiche e resistenze, e d’altronde solo qualcosa di reale e di potente poteva vincere la tristezza e lo sconforto degli apostoli, confusi e impauriti, scossi nella loro fede in Gesù Messia, solo una Presenza che ha dato loro, attraverso molteplici incontri e segni, la certezza di essere vivo, poteva riempire e trasformare il loro cuore e farli diventare appassionati testimoni del Risorto.

Ecco, carissimi fratelli e sorelle, noi siamo qui questa sera perché il cammino di Gesù non è finito nel buio e nella desolazione della morte, perché, a partire da quella tomba aperta e vuota, che ancora oggi è venerata nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, e dalla testimonianza delle donne e dei discepoli, è iniziata una nuova storia: la storia di Cristo come il Vivente che continua a incrociare l’esistenza degli uomini e delle donne di ogni tempo, attraverso la vita e la testimonianza della sua Chiesa, attraverso il dono di testimoni che si fanno eco e annuncio della parola del Vangelo e che mostrano l’opera di un Altro, così vivo e presente da cambiare il cuore e il volto di chi crede in lui, di chi lo ama e lo segue.

Davvero la risurrezione di Cristo è come il *big bang* del cristianesimo, senza di essa non si comprende come sia nata questa realtà nuova di vita, germogliata all’inizio nei confini del popolo giudaico e della fede d’Israele, e che continua a fiorire, di generazione in generazione, nell’esistenza dei santi e dei testimoni, grandi e semplici, noti e ignoti, che accompagnano il cammino della Chiesa in ogni tempo.

Con espressioni di grande bellezza, Papa Benedetto XVI – di cui oggi ricorre il 20° anniversario della sua elezione, avvenuta il 19 aprile 2005 – così parlava della risurrezione di Cristo, nel suo secondo volume su Gesù di Nazaret: «Solo se Gesù è risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo e la situazione dell’uomo. Allora Egli, Gesù, diventa il criterio, del quale ci possiamo fidare. Poiché allora Dio si è veramente manifestato. Per questo, nella nostra ricerca sulla figura di Gesù, la risurrezione è il punto decisivo. Se Gesù *sia soltanto esistito* nel passato o invece *esista* anche nel presente – ciò dipende dalla risurrezione. Nel “sì”» o “no” a questo interrogativo non ci si pronuncia su di un singolo avvenimento accanto ad altri, ma sulla figura di Gesù come tale».

Carissimi amici, in questa veglia riceveranno i sacramenti dell’iniziazione cristiana – il Battesimo, la Cresima, l’Eucaristia – alcuni fratelli e sorelle, che hanno percorso il cammino del catecumenato, accompagnati dai loro catechisti e dalle loro comunità: mentre partecipiamo della loro gioia, siamo condotti a riscoprire il dono del Battesimo, che è per tutti noi l’inizio della vita cristiana, il sacramento che ci fa partecipare della potenza della morte e risurrezione di Cristo.

Così come afferma San Paolo nel passo della lettera ai Romani: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4).

Sì, carissimi catecumeni, il sacramento del Battesimo che ricevete in questa notte apre per voi, come per tutti noi, la possibilità di camminare in una vita nuova: la vita con Cristo, la vita di Cristo in noi! Una vita irrobustita dal dono dello Spirito nella Cresima, una vita alimentata dall’Eucaristia, che siete chiamati a celebrare ogni domenica, partecipando fedelmente alla messa nelle vostre comunità, e di cui vi potrete nutrire, mantenendovi nella grazia di Dio, nell’amicizia con Lui, una vita rinnovata dal perdono dei peccati, che potrete compiere dopo il Battesimo, attraverso il sacramento della Riconciliazione e della Penitenza, confessandovi con cuore sincero, una vita che cresce nell’ascolto della Parola di Dio, trasmessa nelle Scritture, nella preghiera quotidiana, nella pratica della carità, nell’appartenenza vissuta alla comunità cristiana.

Non siete arrivati a fare questo passo da soli, vi accompagnano fratelli e sorelle, che sono per voi testimoni e maestri nella fede: potrete davvero camminare in una vita nuova se restate legati alla comunità cristiana, a volti di amici cristiani, se vivrete il tempo della mistagogia, con incontri di catechesi che vi aiutino a gustare ciò che ora celebrate e ricevete e v’istruiscano su come celebrare il sacramento della Penitenza, che, insieme all’Eucaristia, sostiene il cammino di ogni autentico discepolo di Gesù, di ogni cristiano, rinato a vita nuova.

Carissimi fratelli e sorelle, c’è un legame profondo tra la Pasqua del Signore e il sacramento del Battesimo, che tutti dovremmo imparare a riscoprire e a vivere. Permettete che concluda la mia omelia ancora con una parola di Benedetto XVI, che così si esprimeva nella sua prima veglia pasquale, celebrata come Sommo Pontefice: «Come può questo avvenimento [la risurrezione di Cristo] arrivare effettivamente a me e attrarre la mia vita verso di sé e verso l’alto? La risposta, in un primo momento forse sorprendente ma del tutto reale, è: tale avvenimento viene a me mediante la fede e il Battesimo. Il Battesimo è una cosa ben diversa da un atto di socializzazione ecclesiale, da un rito un po' fuori moda e complicato per accogliere le persone nella Chiesa. È anche più di una semplice lavanda, di una specie di purificazione e abbellimento dell'anima. È realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una nuova vita» (*Omelia per la Veglia Pasquale*, 15/04/2006).

Questo sia per voi, cari catecumeni, questo sia per tutti noi il dono del Battesimo: inizio e sorgente di una vita nuova che ci fa essere “pellegrini di speranza” nella luce della Risurrezione. Amen!